

Il nome di Gallitelli agita il centrodestra

L'idea lanciata dal leader di FI accolta con freddezza da Lega (con l'eccezione di Maroni) e FdI Salvini: «Mai parlato di queste cose con Silvio». Mugugni anche tra gli azzurri sulla lista dei ministri

L'acqua sul fuoco

Brunetta: voleva essere solo un esempio dello standard di qualità del nostro governo

ROMA Ha messo tutti in agitazione. Il suo staff, che gli aveva sconsigliato di «fare nomi di chiunque, presidente, o ci saranno solo polemiche...». Gli alleati, soprattutto Matteo Salvini, che è caduto dalle nuvole: «Questa è nuova, non l'avevo mai sentita...». E gli stessi azzurri, infastiditi dal fatto che il loro capo sembri guardare a loro, politici di lungo o medio corso, con indifferenza.

Ha fatto insomma molto rumore nel centrodestra l'ipotesi di candidatura a premier, lanciata da Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, dell'ex generale dei carabinieri Leonardo Gallitelli. E anche se lo stesso leader azzurro pure in diretta ha lasciato capire che il nome proposto era a titolo d'esempio, l'eco mediatica è stata forte. Anche perché alla proposta si è sommato l'annuncio che «il prossimo governo a guida centrodestra» sarà formato da 20 ministri, 12 saranno «espONENTI che vengono dalla trincea del lavoro» e solo 8 politici, da dividersi prevedibilmente in 3 per Forza Italia, 3 per la Lega e 2 per Fratelli d'Italia.

Raccontano che il leader della Lega ieri mattina fosse molto arrabbiato: «Ma come devo dirglielo, basta! Non abbiamo fatto nessun accordo e alla gente non interessa il Cencelli!». Sfogo affidato ai suoi, ma fastidio comunicato anche

in pubblico: «Il nome di Gallitelli non l'ho mai sentito in una riunione. Quando ci siamo visti a Catania gli ho detto: scusa Silvio, ma non continuare a dire questa cosa dei ministri, perché non ne abbiamo mai parlato e perché è l'ultima delle cose che gli italiani sono interessati ad ascoltare». Concetto condiviso anche da Giorgia Meloni, propensa a pensare che l'uscita di Berlusconi serva più a dare l'idea che lui un piano in mano ce l'ha anche in caso di incandibilità e non che ritenga davvero di poter scavalcare gli alleati.

Un po' a sorpresa è Roberto Maroni ad applaudire Berlusconi che «ha questa straordinaria capacità di tirare fuori dal cilindro, ogni tanto, queste cose, il che vuol dire che è tornato protagonista». Ma in FI l'idea del leader di limitare al massimo lo spazio per i politici in un ipotetico governo fa arrabbiare tanti. Deve intervenire Renato Brunetta per calmare le acque: «Gallitelli è solo un esempio dello standard di qualità per il prossimo governo». E Maurizio Gasparri assicura che, per Berlusconi, l'unico candidato possibile «resta lui stesso». Ma i mugugni di chi pensa che l'ex premier parli troppo a ruota libera ed esageri con questa continua rincorsa alla «società civile» sono tanti fra gli azzurri. «Silvio non si rende conto quanto i suoi siano scocciati», ha confidato Salvini. O forse se ne rende conto ma, sondaggi alla mano, passa oltre.

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia, alla vigilia delle Regionali in Sicilia, dove erano uniti in coalizione insieme ad alcune formazioni centriste, hanno stretto un patto per correre insieme anche alle Politiche del 2018, intesa rinnovata poi dopo la vittoria nell'isola di Musumeci

